REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA004 Grotta Azzurra

Grotta Azzurra (Cp 43 Catasto Grotte della Campania)

La Grotta Azzurra, ubicata sulla costa nord-occidentale dell'isola di Capri, è considerata, una delle cavità più belle e famose del mondo, e viene visitata ogni anno da centinaia di migliaia di turisti. Il suo nome deriva dal singolare effetto di rifrazione della luce solare che filtra attraverso l'acqua marina da una finestra sommersa che affaccia sul mare aperto.

La sua valenza ambientale non si limita solo alla sua bellezza, essa rappresenta anche un sito di importanza storico-culturale: fu infatti ampiamente utilizzata e modificata dai romani, maggiormente ai tempi degli imperatori Augusto e Tiberio. Vari ritrovamenti hanno permesso di far tornare alla luce statue e suppellettili dell'epoca imperiale, e hanno permesso di ricostruire, anche se parzialmente, gli adattamenti e le modifiche apportate dai romani agli ambienti naturali della grotta. Nel passato era stata ipotizzata anche l'esistenza di un collegamento artificiale creato per collegare la grotta con le sovrastanti ville patrizie: l'ipotesi, molto improbabile, non è mai stata suffragata, pertanto si ipotizza che anche i romani utilizzassero l'ingresso dal mare, che doveva trovarsi, presumibilmente, allo stesso livello attuale. Agli ambienti interni della Grotta Azzurra si accede esclusivamente attraverso uno stretto budello che si apre nella roccia calcarea della falesia costiera. Attraverso questo ingresso, modellato anche artificialmente, possono transitare solo piccole barche condotte con maestria ed esperienza, soprattutto in presenza di un forte moto ondoso che può rendere più difficoltoso l'accesso.

Immediatamente a ridosso dell'ingresso vi è il Duomo Azzurro, un'immensa sala lunga circa 60 metri e larga 25, che costituisce la parte visitabile della grotta. La volta della sala, dall'ingresso, raggiunge quasi subito sette metri di altezza, si mantiene quasi costante per aumentare nella parte meridionale dove arriva a 14 metri, in prossimità di crolli staccatisi dalla volta. Il fondo della sala si presenta ad una profondità media di circa 20 metri sotto il livello del mare, ma presenta un andamento molto irregolare dovuto alla presenza di crolli.

Al di sotto della piccola imboccatura si apre una seconda e più ampia apertura (20 m), totalmente sommersa. La quantità di luce che penetra all'interno della grotta dalla piccola apertura emersa è nettamente subordinata rispetto a quella che proviene dalla larga apertura sommersa; essa si diffonde per diffrazione attraverso la massa d'acqua e per riflessione sul bianco fondale calcareo della grotta.

La grotta continua in direzione O-SO con un lungo tratto completamente emerso, cui si arriva approdando su una spianata artificiale realizzata e pavimentata già dai romani. Da qui si accede alla Galleria dei Pilastri, suddivisa in tre rami subparalleli che si collegano dopo circa 20 metri. In prossimità della Galleria dei Pilastri si apre verso NE il Passaggio delle Stalattiti, caratterizzato da

una spessa crosta calcitica che ricopre la roccia sottostante. Verso ovest invece la grotta continua con la Sala dei Nomi, così chiamato per le numerose firme di visitatori incise sulle pareti. Una serie di passaggi stretti e labirintici, denominato il Passaggio della Corrosione, conduce ad una caverna (Sala della Corrosione) coperta da materiale detritico, dalla quale si dipartono strettissimi passaggi non percorribili e dove termina la grotta.

La grotta si è originata a seguito di processi carsici sotterranei sviluppatisi probabilmente per la presenza di una falda acquifera all'interno dei calcari a loro volta poggianti sulle rocce flyschoidi impermeabili e successivamente allargata e modellata dall'azione marina, in particolare del moto ondoso, e da fenomeni di crollo.

Descrizione elaborata da:

AA.VV., 2005, Grotte e speleologia della Campania. Federazione Speleologica della Campania - Sellino ed. Avellino, pp. 625, 9 Tav. f.t., DVD Rom.

Barattolo F., Donadio C., Pennetta M., Perriello Zampelli S., 2016, Isola di Capri. In: Calcaterra D., D'Argenio B., Ferranti L., Pappone G., Petrosino P., 2016, Guide Geologiche Regionali: Campania e Molise, Società Geologica Italiana, pp. 234-256.